

Silvana Palazzo

*Il meme
è
un seme*



Prefazione di
Gennaro Mercogliano

Biblioteca-Fonoteca
CJC Editore

Poetica - 2

SILVANA PALAZZO

*Il meme
è
un seme*

Biblioteca- Fonoteca
CJC Editore

© CJC 2011

Supplemento a Musica News n. 2/2011
Bimestrale del **Centro Jazz Calabria**
Editor: **Francesco Giuseppe Stezzi**
Responsabile: **Amedeo Furfaro**
Direzione e redazione: **C.so Garibaldi, 14 - Cosenza**
Tel. e Fax 039+0984.015376 - Cell. 360.644521
E-mail: musicanews@interfree.it
Aut. Trib. di Cosenza n. 529 del 6-10-1992

In copertina: *Scorcio del giardino di casa dell'autrice*

LA POESIA DI SILVANA PALAZZO

Limata nell'intellettualismo e anche parecchio nell'ironia che è sempre forma dell'intelligenza applicata alla letteratura (aspetti che Francesco Leonetti annotava in prefazione come elementi persuasivi di modernità nel poeta esordiente), la poesia di Silvana Palazzo si manifesta, in questa terza silloge dal titolo asseverante, Il meme è un seme, in forma diretta e quasi disarmata, come per offrirsi a un bisogno di denudarsi e di dirsi senz'altra indulgenza che quella di obbedire alla ineludibile vocazione del poiein.

*Tra quella prima raccolta, programmatica già nel titolo, Relazioni di psiche (Cosenza, Periferia, 2009), e questa che si sta qui presentando sta *Insomnia* (Cosenza, Le nuvole, 2010), giornale di viaggio poetico pensato e realizzato come assaporamento linguistico di un canto amoroso latamente inteso, trascritto a fronte in una lingua, lo spagnolo, sentito in tutta la sua suggestione musicale e con l'effetto di conferire alla raccolta maggiore e più universale pregio.*

Complessivamente considerate, le tre prove, così tanto ravvicinate per epoca di composizione e sorte editoriale, non potevano segnare stacchi decisivi nel percorso poetico dell'autrice: né sul piano dei contenuti, laddove Silvana scandisce una triplice partitura giocata sulle avventure dell'io; né in quanto ad acquisizioni stilistiche, laddove però la poetessa sembra emergere con tratti più distinti e specifici lungo il cammino della conquista d'una sua propria maniera di porsi nella ostile cittadella dei poeti.

Non inganni l'enigmatico titolo o, se volete, la preziosità lessicale, in quanto "meme", agglutinato e rimato all'interno con "seme", a me sembra, con tutta evidenza, italianizzazione dal francese: nel senso complementare del proprio stesso ego in perenne peregrinatio nell'universo mondo; alla ricerca cioè dell'ubi consistam e con l'intento di dare giustificazione di sé a se stessa, pur rimanendo imbrigliata nel giro vorticoso del gran mar dell'essere, comunque protagonista delle proprie pulsioni e relazioni con i reperti non casuali della sua promenade (io, natura, società).

Junghiana figlia del sole, Silvana non poteva non sentire come proprio l'aforisma di un maestro del pensiero e dell'anima (psiche) quale fu Jung, secondo il quale "ciò che è finito", l'io appunto, "non comprenderà mai ciò che è infinito".

Di qui l'angoscia che pervade l'intera silloge, trascorrendo di verso in verso a un ritmo prosodico incalzante che ne connota anche il senso, nel mentre ne scandisce la misura metrica.

Non inganni, sotto questo aspetto, l'adozione del versiculus, che, come spesso accade, è inarcatura e frangimento d'un verso canonico (l'endecasillabo, il settenario, il novenario) per una misura breve, secondo una lezione che ha in Apollinaire e in Ungaretti i suoi maestri indiscussi.

Nella lettura quel ritmo si ricompone e nulla di ermetico sopravvive alla chiarezza d'un dettato graficamente esplicito nel suo racconto autobiografico e relazionale; giocato, come si diceva, tra l'io e la natura e il livello

secondo della natura stessa che Leopardi intendeva essere la società, le cui drammatiche emergenze Silvana fa proprie anche sul versante della sua specifica professionalità: “Vorrei parlare/ agli uomini/ di tutto il mondo/ ma la mia voce/ si spezza/ e non esce/ il suono”.

Questo annunciarsi franto e spezzato dell'evento poetico dimostra che in quel gioco di sillabe e rime, nel quale spesso ci crogioliamo, alla fine ci rende prigionieri di noi stessi. E quelle stesse rime e assonanze e inversioni alla ricerca della parola poetica, di cui Silvana fa buon uso, diventano strana essenza d'un fluido che ci toglie la pace.

Ma è proprio la poesia a restituircela, subito dopo: come piacere di aver cercato e “trovato” una parola. “Quando io trovo una parola – scriveva Ungaretti all'amico Ettore Serra- scavato è in me come in un abisso”.

In quanto creatività allo stato puro, munita cioè della sola parola, proprio la poesia, coi suoni che l'accompagnano, si rivela capace di sottrarci all'affanno, di placarci e di sublimarci, aggredendoci e dettando le regole d'un eterno gioco: “Le parole/ saltano su di me/ per essere amate/ capite”.

È chiaro: la parola ha bisogno di noi per diventare poesia. Silvana conosce perfettamente questa necessità e questo limite dell'umanità dolente, e tutta in essa si perde: “La scelta confonde i miei occhi”.

Gennaro Mercogliano

L'Io

Non basterebbe

Non basterebbe
una vita
per leggere
ciò che amo.

Le parole
saltano su di me
per essere
amate
capite.

Le sento addosso
e non so a chi dare
retta per prima.

A questo peso leggero
che spinge
mi schiaccia
mi preme la faccia.

Sono punti
miriadi di punti
virgole
parole
alcune note
altre mai conosciute
né usate.

Come farò

a resistere
ai loro continui attacchi?
La scelta confonde
i miei occhi.

Dimmi di sì

Dimmi di sì.

Un tuo sì
può salvarmi
la vita.

Può ridarmi
quella voglia infinita
di vivere
millenni
di gioia di vita.

La tua furia improvvisa

La tua furia improvvisa
miccia che s'accende
e che vive di forza propria
intraprendente
la tua voce risuona
tra toni alti e disturbati
rabbia incontrollata
subito però
ti ricomponi
perché padrone sei
di te stesso
e ritorni bambino
dimesso.

Perché questi pensieri

Perché questi pensieri
neri?

Perché questo grigiore
eppure ho sognato
il mondo a colori.

È la mia pupilla
che stilla
verde ramarro

colorato
ma io non li sento
questi sapori

di vita
ch'io vedo
come segnali
di morte.

Non basta l'amore

Non basta l'amore
di un uomo
ci vuole quello
di un bambino
per poterlo cullare
per poter imparare
a dire
ciò che dentro
gli si vuole sussurrare.
Ninna nanna
ninnaeh!
Questo figlio
è già
dentro di me.
È voglia di
riproduzione
è voglia di
una canzone
da cantare sottovoce
senza farla sentire
a chi di fatto
non la può capire.

Parare i colpi

Parare i colpi
della vita
si, quelli bassi e
che fanno più male.
Se solo potessi
dirti a parole
quanto questa vita
mi fa soffrire.
La trovo pesante
come un macigno
come nodo
che mi stringe
in gola
continui compiti
da eseguire
un corpo muto
da far parlare
da nutrire
vestire
e trascinare
nemmeno Natale
compie più miracoli
qualcuno mi ha messo
su questa giostra
e continuo a girare
mentre in cuor mio
mi vorrei tanto fermare.

Sento che sono in guerra

Sento che sono in guerra
coi miei fratelli
sento che sono in guerra
nel mio letto
dalle punture di spilli.
Sento il freddo di una casa
scoperchiata
distrutta
annientata.
Sento il fosforo
che brucia
la mia pelle
e che entra scavando
lunghe valli
di odio
e di rancore
per una pace
da troppi non voluta
da me inutilmente cercata.
Nuvole di fumo nero
s'innalzano minacciose
so che tra poco
mi faranno male
ed io non saprò
come poterle fermare.

Gaza

Gaza
vorrei poter guardare
il mondo
con gli occhi
di un bambino normale
quelli fiduciosi
verso gli altri
che pensi non ti potranno
mai fare male.
Ma tu, giornalista
col microfono in mano
mi chiedi
perché mi trovo qui
a letto
e nella testa conficcata
una scheggia di quelle
le tante
che voi fabbricate.
Cosa vuoi ch'io
risponda
a queste tue domande
impertinenti e oscene
perché cercano la risposta
che tu mi dovresti dare
e che io inebetito dal dolore
non so e non posso trovare.

Sintesi incrociate

Sintesi incrociate
le mie gambe
tremano
e non le so
fermare
so cosa esse
mi vogliono dire.
Cammina
per la tua strada
anche se potrai
cadere.
Ossigeno
questa è la parola
chiave
per dare sollievo
alla mia anima
senza respiro.

Il meme

Il meme
è un seme
che preme
e ti arrovella
come un'ossessione
che nel cervello
impone
ora una
canzone
ora una
emozione.

Memento tu
memento io
nel tuo ricordo
voglio esserci
anch'io.

Fai presto

Fai presto
prima che
faccia tardi.
Metti qualcosa
dentro
questo spazio
di tempo
che corre veloce.
Tu sei ora
ciò che non eri
prima
neanche un minuto
fa.

La degenerazione

La degenerazione
della carne
è la fine
anche della mente
che come il corpo
si trascina
sotto il peso
del tempo.
Implacabile
il disfacimento
graduale
di un organismo
vivente.
Macabro aspetto
di morte imminente.

La felicità

La felicità
è un soffio
di vento
come in un
giorno
di primavera
anticipata.
Dura un attimo
e se ti fermi
t'accorgi
ch'è già
volata.

È bella la casualità

È bella la casualità
che non è governata
da alcuna legge.

È l'ombra

È l'ombra
che come
un'ossessione
delinea
i contorni
delle cose
e delle persone.

È l'ombra
che ti segue
come
un'imitazione
sfocata
e costruita
lungo
i percorsi
della tua vita.

Quando nasce

Quando nasce
una poesia
è come
un amore
come
un raggio
di sole
dopo
un temporale.

Quando nasce
una poesia
non la puoi
fermare
la devi solo
accogliere
e mai rifiutare.

Il tempo

Il tempo

è amico

della morte.

Tutto ciò ch'è passato

è ormai finito.

Le sento le voci

Le sento le voci
di bambini
che piangono
tra le macerie
coi loro corpi
feriti.

Le sento le voci
di vecchi caduti
anch'essi
come bambini
spauriti.

Le sento le voci
di chi si reca
là dove tutto
è accaduto.
Palazzi di ceneri
sparse
come carta
castelli caduti.

Terremoto d'Abruzzo
6 Aprile 2009

È la vita

È la vita
che vive me
e non io
la vita.

Mi scorre
addosso
senza ch'io
vi possa partecipare.

Quando mi
sembra di
poterla
afferrare
di colpo
vola via
e non so che fare.

Esisto perché vivo

Esisto perché vivo

O

Vivo perché esisto?

Ho scoperto

Ho scoperto
tardi
quanto fosse
difficile
spiegarsi
cosa siamo.
Particelle
vaganti
di cellule
perse
nell'universo?
Parti infinitesimali
organismi viventi
al pari di altri
ospiti di un
pianeta,
anche se non
intelligenti?

Medea

Mente assassina
o donna innamorata
creatura della Colchide
dalla veste insanguinata
delitti d'impeto
o lucide interpretazioni
di un mondo
inteso
tra inganni
filtri
e feroci esecuzioni.
Mito vivente
oltre le generazioni
emblema cruento
d'umane genti
uomo o donna
senza esclusioni.

Nel silenzio d'estate

Nel silenzio d'estate
quando la città
sembra assopita
le voci tornano
e continuano a narrare
temi nascosti
per farsi riascoltare.
Spero non s'interrompa
mai quel suon di voce
con il quale
riesco a manovrare
quella punta
di spillo, la matita,
unico modo
per potermi
raccontare.

Il parossismo mentale

Il parossismo mentale
che connette
lucidi pensieri
o disegni soffocati
parte di noi stessi
perché imparati
durante una vita
in gran parte sconosciuta.
Grandi voragini
s'inerpicano in giardino
tra guglie di fiori
e incanti verderame
stanno i miei pensieri
imbalsamati
per una storia
ancora non capita.

Il suono del pianoforte

Il suono del pianoforte
che sorvola
su note ora distinte
e separate
rumori improvvisi
e ricavati da tasti
nero e gialli
ormai invecchiati.
La musica
che sento mi consola
sale lungo le scale
e riempie l'aria
di questa nuova estate
ormai arrivata.

È lo stupore di te

È lo stupore di te
e di come sei
che meraviglia.
Uomo d'ogni tempo
ed epoca
la mia
quella ch'io vivo
raccontandomi
senza parlarti
con gli occhi
che incrociano
il tuo sguardo.
Perduta!
tra le tue ciglia
tra le tue parole
uniche
d'un suono amico
morbide come
velluto
come la nenia
che sai cantare
con voce tremula
dentro il mio orecchio
mai stanco d'ascoltare.

L'inconsistenza

L'inconsistenza
del tempo
eppure la sua
bravura
nel lasciare veli
e patine
sulle cose
sulle quali
si posa
la storia
dei nostri avi
e quella nostra
futura che verrà.
Enigma dell'immaginario.
tormenti e paura
della morte
e l'eterno che sarà.

Cos'è un istante?

Cos'è un Istante?

Una parte infinitesimale
del Tempo.

Cos'è il Tempo?

Una parte infinitesimale
d'Eterno.

Un Istante può durare

un'Eternità

l'Eternità

non dura certo

un Istante

dura in Eterno.

Non piangete i morti

Non piangete i morti
loro stanno bene
il dolore è nostro
di chi rimane
chiuso nel buio
dei propri misteri
angosce e desideri
inespressi
e non ancora
consumati.
Anime perse
questo sì che siamo
anime terrestri
nell'attesa
di un richiamo
qualcosa che ci venga
comunicato
di come è triste
questa di vita
di come l'altra
è il nulla
il nulla
forse agognato.

Tu eri un drogato

Tu eri un drogato
e non andavi capito
uno che imbrogliava
per aiutarsi
a vivere.

Tu eri un drogato
e andavi capito
uno che da solo
non si aiutava
nella vita.

Bastava tenderti
una mano
ed eri lì pronto
con le tue bugie
a nascondere
al mondo
ciò che non
potevi dire.

Il tuo corpo da solo
lo hanno trovato
su di una panchina
immersa dentro
un prato.

C'è una persona

C'è una persona
in meno
in questo mondo
fatto di miliardi
di persone
che vuoi che sia
uno in meno?
Eppure io l'avverto
questa mancanza
mi sembra tutto
più grande
e più vuoto.

La vita è

La vita è
vita o è
morte?

E la morte
è morte
o è vita?

Cosa vogliono da me

Cosa vogliono da me
queste persone?

Io le guardo
e le interrogo
ma non trovo
una risposta
valida
nei loro occhi
intriganti.

A Michael Jackson

La stella del tuo pop
brillerà ancora
come tutte le icone
non morirai
desiderio nascosto
di ognuno di noi
lasciare il segno
di se stessi.

La genialità
fa perdonare tutto
anche le cose
più strane:
l'arte come pass-partout
per l'immortalità
di ciò ch'eravamo.
Se la vita è soffrire
l'altra felicità
è morire.

Cerco risposte

Cerco risposte
anche se non sono
Verità.

Datemi delle risposte
che possano saziarmi
di Verità.

Di Verità si muore
perché non la si conosce
mai.

La Verità è che
non esiste
la Verità.

Datemi la forza

Datemi la forza
per affrontare il mondo
e lo farò.
Idiosincrasia
che fa rima
con abulia
verso il patrimonio
umano
quell'essere lontano da ognuno
ed ogni cosa
alla ricerca di ciò
che solo il bello
sa fare
e le brutture del mondo
non sanno mai dare.

Faccio fatica

Faccio fatica
ad intravedere
le sembianze
d'un giovane
agguerrito
che affronta la vita
con cipiglio
in quei resti umani
tanto scompigliati
dal vento della vita.

Ha la schiena
ricurva
e quel fare incerto
che mal si sposa
con l'immagine
che di lui tento
di fare.

Vecchio, cadente
ed emaciato
niente esteticamente
può essere salvato.

Il nonno ed il bambino

Il nonno ed il bambino
hanno qualcosa
in comune.

Quei movimenti
come rallentati
l'uno perché
stanco della vita
l'altro perché
incomincia
ad esplorarla
ambedue
temono
d'affrontarla
l'uno perché
conosce i suoi
pericoli
l'altro perché
non sa come
pararli.

So cosa

So cosa
mi aspetterà:
il disfacimento
della carne
e non solo.
La sopravvivenza
eterna
è una fede
che lascio
ad altri
a cui conviene
illudersi di una vita
eterna in cui
rimediare
la felicità
o le pene
da pagare.

Nati per morire

Nati per morire
come la luce
del giorno
che nella
notte
va poi
a finire.

Programmati
ad inseguire
uno spazio
di tempo
breve o lungo
da riempire.

La morte è
nella vita
è vivere è
anche morire.

L'uccello
che vola
sul ramo
non sa
il fiore
che sboccia
piano
ha già

tutti i segnali
della faticenza.

Inevitabile
corpo
che va.

Sento il tempo che scorre

Sento il tempo che scorre.
Fermalo, per favore
o fallo durare
in eterno
se vuoi
cosicché nessuno
muoia
in questo giorno
di primavera
fatto di speranze
ma anche di
pensieri neri
come la notte
come la morte
come la testa
d'una capinera
lì su quell'albero
“guarda lì
si muove”
il tempo di cercarla
ed è già sparita
chissà dove.

La vita

La vita
come interpretazione
di se stessi
o di quello
che credi
di essere.

La non-vita
di quella
costruzione
di sé
che non riesci
a realizzare.

Libertà
nell'esecuzione
di un paradigma
in cui
sei nato
ma che non hai
mai capito.

Non c'è spazio

Non c'è spazio
per i poeti.

La vita corre
troppo in fretta
per loro
di stasi
quotidiana
essi
necessitano.

Un fermo
immagine
come una
foto
impressa.

I miei capelli

I miei capelli
lunghi
sono inutili
fili dorati
spezzati
a lungo pettinati.
Percorsi
litoranei
ad un mare
in tempesta,
voglio eliminarli
per sempre
dalla mia testa.
Percorrono
la vita
senza ch'io
me ne accorga
s'allungano
sul viso
sul collo
sulle spalle
come una strada
che scende
giù a valle.

Decoro
poco gestito
quando è
l'essenziale
che m'è più
gradito.
Quando è
l'ordine mentale
che m'induce
al vivere
normale
senza più luce.

Il tempo

Il tempo
si dilata
s'allunga
si stringe
diventa
piccolo
come una
noce
come un buco
dove
nascondersi
per trovare
pace.

L'uomo

L'uomo
ch'è in me
in te
in ogni dove
non riesce
a trovare
le parole
per poter
dire
quello che
altri sanno
fare
muovendo
una foglia
come richiesta
d'aiuto
o latrando
lontano
solo
come un cane.

Radioattività

Sarà la giornata
dei se
dei mah
sarà il giorno
più lungo per l'umanità
sdraricata
distrutta
annientata
da nuclei radioattivi,
non d'armata.

Il tutto

Se tutto è
nulla è.

Anche il nero è un colore

Nero come il buio della notte
più pesto della pece
ch'è nera
come il velo d'una vedova
affranta di dolore.
Nero come il buio degli
abissi
non quelli marini
ma quelli del cuore
o se preferite dell'anima,
quella nera senza amore
per un corpo umano,
nero di colore.

Ho iniziato troppo presto

Ho iniziato troppo presto
una vita
piena di illusioni
poi perdute.
Oggi ho un solo fine.
Non posare lo sguardo
su nessuno
né profferir parola
se non con me stessa
fino all'annullamento
di ogni intesa
con i miei simili.
Mi camufferò di natura
tra ragni e cavallette
che orrore mi fanno
e che imparerò ad amare
come parte di un mondo
che senza parole
sa darmi più di ogni
relazione subita.

Ho sentito

Ho sentito
la tua mano
scendere
lungo
i miei fianchi
sulle parti
che tu ritieni
le più belle.
Glutei, cosce
ed altro ancora.
Ridisegnare
il mio corpo
e non
il mio cuore.

Questo pomeriggio

Questo pomeriggio
vuoto
come un
cortile senza un fiore
né un albero
mai nato
sa di un tempo
lento
e abbandonato
senza entusiasmo
e senza una
parola
quella che può
riempirti
di speranza
se solo puoi
sentirla
in lontananza.

L'allegria

L'allegria
è tutta
una finzione
è una recita
integrata
a sensazioni
sospinte
dalla voglia
di sentirla
ma non vedo
felicità
nelle cose che
mi circondano.
Sono oggetti
inanimati
che non
parlano.
Hanno perso
la vita
ed il colore
una patina
li ricopre
d'aria
stanca.

Anche il silenzio

Anche il silenzio
ha un suo
rumore.
Fatto di piccoli
sospiri
del vento
dell'aria
che respiri
della speranza
che da sola
muore.

È un pomeriggio

È un pomeriggio
inutile
e senza tempo.

Vuoto
come una cassa
senza morto,
vuoto come
un corpo
senza vita,
vuoto
come la vita.

Gioghi autunnali

Gioghi autunnali
m'investono
stasera
in questo
pomeriggio
di un'estate
ormai finita.

Credo che soccomberò
sempre
alla tristezza di
questo sole che muore
che si nasconde
sempre più in fretta
ogni sera, ogni ora.

L'aria sa di qualcosa
già vissuta
ormai la riconoscerei
senza la data.

È finita mi dice il vento che sospinge
la tenda della mia
stanza dove ho
programmato
senza realizzare nulla.

Ma il nulla è pure
qualcosa

quando genera
silenzio e pace
quando ti dà la quiete
e ti riposa
dagli affanni di una vita
antica e stanca.

La speranza

La speranza di
mangiarsi un'altra
estate
è svanita nel nulla.
La voglia di farla
a pezzi
e saziarsene
si è spenta
con lo scorrere
del tempo
troppo veloce
per soddisfare
sogni esagerati
esasperati da lunghe
notti invernali
da quelli autunnali
da una primavera
che non c'è più
da una vita intera
alla ricerca
di qualcosa che
non sai nemmeno tu.

Tutte le chiavi

Tutte le chiavi
in mio possesso
non mi aiutano
ad aprire nessuna porta.
Giro e rigiro
ma la toppa
mi respinge la mano
ormai stanca.
Cerco di farlo
con dolcezza
ma la porta rimane
chiusa
anche con la forza.

Vorrei parlare

Vorrei parlare
agli uomini
di tutto
il mondo
ma la mia voce
si spezza
e non esce il suono.
Mi sforzo
ma mi viene meno
come un cane
che non segue
il suo padrone.
So di non poter
contare su di lei
perché è qualcun altro
che comanda.
L'intenzione resta
ma la domanda
rimane in gola
muta e monca.

Natura

Neve

Neve
come nelle cartoline
di Natale
come la manna
che ricopre
le cose
con un velo.
Bianca
come latte
che scende
lentamente
giù dal cielo.
Neve da ingoiare
liquido consolidato
ricordo
d'un amore
ormai perduto.
Svegliarsi
e trovare
la neve...
Come bambini
felici
di non andare
a scuola.

Vorrei scendere
giù in cortile
e rotolare
come un pupazzo
con la carota
al naso
divenire.
Senti
il silenzio
della neve
che non parla
che non fa rumore
che se insiste
però
può fare
male.
I pettirossi
sono spaventati
volano di ramo
in ramo
infreddoliti.
Gli alberi
lentamente
si lasciano
andare
sotto il peso
virgineo

del suo
candore.
Ho paura
che qualcuno
si potrà
spezzare
se questo peso
non potrà
sopportare.
Le orme di qualcuno
ch'è passato
presto saranno
cancellate.
Ne resterà
solo un ricordo
sfocato.
E quando
tutto
si scioglierà?
Quando
ritornerà
il grigiore
delle solite
cose?
Quando
questo
splendore

si dileguerà
nel nulla?
Insisti neve,
non ti fermare
copri questo
mondo
privo di colore.

Non sento più

Non sento più
il profumo
dei fiori.

Le primule
hanno l'odore
del nuovo
o è solo
il ricordo
di ciò ch'è stato?

Eppure mi pare
di sentirla ancora
questa parvenza
di primavera
inoltrata.

La collina

I raggi
del sole
illuminano
solo mezza
collina.

Una nuvola
nera
si nasconde
nell'altra
metà
dove è
quasi certo
che pioverà.

C'è un profumo

C'è un profumo
nell'aria
che sa di mare
e di odori
lontani
che non
sanno ingannare.
C'è un profumo
nell'aria
che sa
di vero
sotto un cielo
d'azzurro
a volte
grigio e nero.
C'è un profumo
nell'aria
che sa
di primavera
l'odore
del tramonto
prima
che venga sera.

Ho innaffiato

Ho innaffiato
un fiore
che stava
per morire
l'ho pregato
di non
lasciarsi andare
non prima
che altri potessero
alla luce
aprire
la loro corolla
giallo e rosso granata
piccoli petali
dal vento di marzo
scompigliati.

Il pianeta

È buffo
questo pianeta
che non si ferma mai.
E questi omini
piccini
che rincorrono
il giorno e la notte
su questa
palla
sospesa
nel cielo
nella solitudine
infinita
d'uno spazio
nero.

Il mare in te

Il mare in te
è come liquido
disciolto e messo al sole
quando il vento sale
e porta le parole
d'infinite canzoni
a lui dedicate o
quando è nervoso
e le sue acque agitate.
Il mare ch'è in te
e in me, per mille ragioni
e per cose
difficili da spiegare
a parole
è una stella marina
rubata al calore del sole
è il colore dei tuoi occhi
che non sanno ingannare.
Il mare ch'è in me
in te
in ogni dove
ha la forza dei potenti
quelli veri
che non hanno parole
ma che sanno parlare
e farsi capire
quando c'è poco
da scherzare.

T'amo, mare

T'amo, mare
non farmi male.
Odo sempre
le tue parole
anche se tu
non sai parlare.
Sei minaccioso
quand'è il vento
che ti fa agitare
se no, mare
sei dolce e tenero
come solo
un vero amante
sa fare.

L'azzurro dei tuoi occhi

L'azzurro dei tuoi
occhi
è come il mare.
L'azzurro del mare è come il cielo.
Il cielo da dove
prenderà il colore?
È l'infinito
in cui perdersi
e lasciarsi andare
per ritrovare
voglia d'immensità
di corpi al sole.
Bagnarsi infinite volte
per poi asciugarsi
come animali marini
col mare
colloquiare.

Il mare è grigio

Il mare è grigio
no, è azzurro
anzi è celeste
a volte è blu
si, quello cobalto
che sfora al viola.
Ma no, è verde
come lo smeraldo
come fondi di bottiglia
trasparente
come l'acqua
che non ha colore
che si tinge
a seconda
di com'è
il cielo.

Il mare è mare

Il mare è mare
anche se oceano
è sempre lui
anche se cambia
forma e
colore
circonda la terra
occupa spazi
o altrimenti
si lascia andare.

Mare è

Mare è una
parola
che risuona
che però può
fare male
come quando
decisero
di sera
d'andare
sulle sue acque
a pescare
i pesci
piccoli abitanti
d'un pianeta
liquido
che non puoi
controllare
che d'amico
t'accarezza
dolcemente
ma che può stringerti
forte fino a
farti soffocare.

Piccole bolle d'acqua

Piccole bolle d'acqua
di non colore
stillano luce
al sole
che di lui brillano.
Schizzi ripetuti
di tuffi
violenti o
dolci immersioni
per scoprire così
splendide visioni.

Mare invadente

Mare invadente

imponente

impertinente

pretenzioso

presuntuoso

pretestuoso

nato per essere

solcato

dagli uomini

tanti

per poterlo superare

per nuovi orizzonti

di terra

su cui approdare

per la speranza

di povere genti

in cerca di

posti

dove abitare.

Questo mare

Questo mare
è malato?
Non si direbbe.
Ha un'acqua cristallina
che dà voglia
di bere
le onde
piegano
su se stesse
con la sveltezza
che sa di giovinezza
di vitalità
che mal si concilia
con i misteri
dei veleni
quelli dei giorni
cupi e neri
in cui pensavo
di averlo perso..
il mare!

Sono un pesce

Sono un pesce
che sta fuori
dal mare
ma che al mare
vorrebbe tornare.
E se poi non riuscissi
a respirare?
So quasi certamente
che annegherei
in un mare di veleni
in un mare di guai
in un mare su cui
quanto meno navigare
cercando una terra
dove approdare.

Cosa volete da me?

Cosa volete da me?
Cosa v'aspettate da
chi non ha memoria?
Io non ricordo più
il rumore del mare
dell'onda che s'infrange
e poi sparisce
non sento più il canto
dell'usignolo
che sono mesi
forse anni
né quello
di una foglia che
nasce e poi s'unisce
ad altre ed altre
ancora
le vedo solo ora
in questo mese
di novembre
tutte insieme
morire per poi
finire a terra
non quella nuda
quella d'asfalto
viscido e schiumoso

in questo giorno
d'autunno
inoltrato
dove pare che
tutto ciò ch'è
bello
sia finito.

Al mare

Lo so che sembrerò
una pazza
a pensare
che lui
mi possa sentire
quando incomincio
a narrare
quello che ad altri
non mi va di
raccontare.

Lo so che sembrerò
una pazza
nel dire
che solo lui
sa rincuorare
in un modo
che altri
non saprebbero fare.

Lo sento l'odore

Lo sento l'odore
del mare
anche se le mie narici
non sono più quelle
di una volta.
Il suo odore è unico
non mi posso sbagliare
o quanto meno non
rammentare
com'era quel senso
di fresco
aspro e selvaggio
che sa...
di mare.

Il limone

Il limone
non è un melograno
ma per afferrarlo
tendevo la mano
come una scommessa
tra me e le spine
dei suoi rami.
I graffi
bruciano ancora
la mia mano,
quella che rubava
il limone...
e non
il melograno.

Ci aggiriamo

Ci aggiriamo
come due naufraghi
sulla costa,
senza l'ombra
di un essere umano
in cerca di sassi
e stelle marine
da rubare
e da portare
a casa,
l'altra, quella
che non ci consente
di denudare
il corpo
che scisso
dalla mente
genera pulviscoli
di sensazioni
dal mare
che si muove
e parla
con le sue parole,
le onde
ora calme,

capaci di
sussurrare,
ora mosse quando
ha voglia
di gridare.

Quando la mente

Quando la mente
è assopita
perché tutt'intorno
è assolato
ritornano alla mente
quei ricordi
di bambina
legati alle leggende
sul mare:
“il mare è traditore
ti seduce e poi
ti fa annegare
i cavalloni poi
spezzano la schiena
devi saper nuotare
per schermire ogni
suo tentativo di
farti affogare”

La tristezza, lo sai

La tristezza, lo sai
mi accompagna
sempre
nel lasciarti quando
è sera.
I tuoi occhi d'azzurro
infinito
guardano verso me
con lucentezza
diamantina.
Devo lasciarti
anche se le tue braccia,
liquido che mi pervade,
m'accarezzano
come per dirmi
di non andare.
Il tuo odore sa
di aria, di cielo
la tua pelle liscia
non
smetterei di toccare.
Forte, impetuoso
o caldo e appassionato
mare, solo tu
mi sai amare.

Senza padroni

La vita
è là
dove
si congiunge
il cielo
con il
mare
dove
il verde
degli alberi
sovrasta
la terra
dove
il rumore
non esiste
perché
è la natura
che parla
e dice:
“Stammi
vicino
non ti perdere
nei turbinii
che non hanno
il colore

dell'autenticità.
Qui il verde
è verde
così i colori
del cielo
e della terra.
Qui c'è
il canto
dell'onda
che va e
poi torna indietro.
Del gabbiano
che vola felice
nel cielo.
Le rane che
gracidano
non hanno padroni
come li
in città”

INDICE

<i>Prefazione</i>		Pag. 5
	<i>L'IO</i>	
Non basterebbe	»	11
Dimmi di sì	»	13
La tua furia improvvisa	»	14
Perché questi pensieri	»	15
Non basta l'amore	»	16
Parare i colpi	»	17
Sento che sono in guerra	»	18
Gaza	»	19
Sintesi incrociate	»	20
Il meme	»	21
Fai presto	»	22
La degenerazione	»	23
La felicità	»	24
È bella la casualità	»	25
È l'ombra	»	26
Quando nasce	»	27
Il tempo	»	28
Le sento le voci	»	29
È la vita	»	30
Esisto perché vivo	»	31
Ho scoperto	»	32
Medea	»	33
Nel silenzio d'estate	»	34
Il parossismo mentale	»	35
Il suono del pianoforte	»	36
È lo stupore di te	»	37
L'inconsistenza	»	38
Cos'è un istante?	»	39
Non piangete i morti	»	40

Tu eri un drogato	Pag.	41
C'è una persona	»	42
La vita è	»	43
Cosa vogliono da me	»	44
A Michael Jackson	»	45
Cerco risposte	»	46
Datemi la forza	»	47
Faccio fatica	»	48
Il nonno ed il bambino	»	49
So cosa	»	50
Nati per morire	»	51
Sento il tempo che scorre	»	53
La vita	»	54
Non c'è spazio	»	55
I miei capelli	»	56
Il tempo	»	58
L'uomo	»	59
Radioattività	»	60
Il tutto	»	61
Anche il nero è un colore	»	62
Ho iniziato troppo presto	»	63
Ho sentito	»	64
Questo pomeriggio	»	65
L'allegria	»	66
Anche il silenzio	»	67
È un pomeriggio	»	68
Giochi autunnali	»	69
La speranza	»	71
Tutte le chiavi	»	72
Vorrei parlare	»	73

NATURA

Neve	Pag.	77
Non sento più	»	81
La collina	»	82
C'è un profumo	»	83
Ho innaffiato	»	84
Il pianeta	»	85
Il mare in te	»	86
T'amo, mare	»	87
L'azzurro dei tuoi occhi	»	88
Il mare è grigio	»	89
Il mare è mare	»	90
Mare è	»	91
Piccole bolle d'acqua	»	92
Mare invadente	»	93
Questo mare	»	94
Sono un pesce	»	95
Cosa volete da me?	»	96
Al mare	»	98
Lo sento l'odore	»	99
Il limone	»	100
Ci aggiriamo	»	101
Quando la mente	»	103
La tristezza, lo sai	»	104
Senza padroni	»	105

produzioni discografiche

IL SUONO GLOBALE



Artista/Gruppo:
JAZZART group
Titolo: **"ETNOPOLIS"**
Anno: 1991
Supporto: LP (Vinile)
Codice: LP 9201

ACCADEMIA DEL JAZZ



Artista/Gruppo: Vari
Titolo: **WARRENIANA**
Anno: 1993
Supporto: CD
Codice: CDA 0693

BIBLIOTECA FONOTECA CLASSICS

Edizioni



Artista/Gruppo:
JAZZART group
Titolo: **"ETNOPOLIS"**
Anno: 2005
Supporto: CD
Codice: CJC-CL001

BIBLIOTECA FONOTECA

Nuove Produzioni



Artista/Gruppo:
Amedeo Farfaro
Vari
Titolo: **ELEGIA**
Anno: 2004
Supporto: CD
Codice: CJC001



Artista/Gruppo:
Antonella Barbarossa
Fabio Fabetta
Titolo:
Vaijon de Plamen (1945)
Olivier Messiaen
Anno: 2005
Supporto: CD
Codice: CJC-6



Artista/Gruppo:
Fabio Fabetta
Won Sin Lee
Titolo:
Fotmes paor Mi
Olivier Messiaen
Tre sonetti del Petrarca
Franz Liszt
Anno: 2007
Supporto: CD
Codice: CJC008



Artista/Gruppo:
Fabio Fabetta
SerEnsemble Chamber
Orchestra
Titolo:
MOZART
Klavierkonzerte
N° 12, K.414 - N° 13, K.415
Anno: 2006
Supporto: CD
Codice: CJC - 7



Artista/Gruppo:
Angela Lancieri
Titolo:
Angela's dream
Anno: 2008
Supporto: CD
Codice: CJC 009



Artista/Gruppo: **Stanislao Giacomantonio**
Titolo: **SUMERI: Nibiru, Anu, Enki, Alalu.**
Anno: 2005
Supporto: Coffanetto 4 CD
Codice: CJC-2 / CJC-3 / CJC-4 / CJC-5



BIBLIOTECA VIDEOTECA

DVD



Titolo: **Anima Recum**
Regia: **Simona Crea**
Anno: 2008
Supporto: DVD
Codice: **CJC DVD 001**

Centro Jazz Calabria
Accademia di comunicazione creativa
Supplementi Musica News
Direttore responsabile: Amedeo Farfaro

-Edizioni musica news
-Formazione superiore
-Accademia del jazz
-Sistema bibliotecario:
Archivio discografico
Biblioteca - fonoteca

EDIZIONI CJC: LE COLLANE

I QUADERNI DI MUSICA

- 1) Dizionario dei musicisti Calabresi:
- 2) *Jazz in Regia di A. Furfaro*
- 3) Gruppi Musicali a Cosenza *E: Furfaro*
- 4) Dieci anni di *Music News* (1992-2002)

BIBLIOTECA-FONOTECA:

- 1) Armando Muti.
Tradizioni popolari nel cosentino
A. Furfaro

MUSICA NEWS TESTI

- 1) Tecnologie innovative
P. Cusato
- 2) Armonia e Composizione Jazz
B. Luise
- 3) Arrangiamenti e Composizione Jazz
B. Luise
- 4) Ritmica e Improvvisazione Jazz
P. Condorelli
- 5) Analisi delle Forme
N. Puglielli
- 6) Piccoli Gruppi
N. Puglielli
- 7) Storia dell'Orchestra Jazz. Lineamenti
A. Furfaro
- 8) Big Band e Eserc. d'Orchestra
P. Condorelli
- 9) Arrangiamenti Jazz *F. Stezzi*
- 10) L'educazione musicale in età precoce:
una verifica sull'applicazione del metodo Suzuki
L. Martire
- 11) Tavole pratiche di teoria musicale
F. Stezzi

BIBLIOTECA-

- 1) Oraltà Scrittura Digitale
Segno e senso nella comunicazione

CATALOGHI

Discocinema
Jazzfilmfest
Eurofonografica
Discostory
Ellingtonia
La Saga dei V discs
Le sfere del sacro
Il testo nel contesto. Verdi e il suo tempo nei libretti d'epoca
Tesori Musicali

VARIA

- OGM Organismi Geneticamente Modificati
- Bosseide

MEDIA STUDIES

- 1) Archivi sonori in Calabria
L. Martire
- 2) Media e Giubileo
F. Stezzi e L. Martire
- 3) La riproduzione sonora
A. Furfaro

NOVITA'

Editoria e diritto d'autore. Analogico e digitale di *F. Stezzi*

COEDIZIONI

Nicola Misasi tra le righe *C. Misasi*

CJC editore



Catalogo
Editor: Francesco Stezzi

novita'

MITI E STORIE

Silvana Palazzo, Eros e Thanatos

FOLKLORICA

AA.VV., FolkoteCalabria

TEATRICA

Amedeo Furfaro, I teatri di Cosenza

BIBLIOTECA-FONETICA

Eleonora Amendola, ... No solo cuentos...

HISTORICA

Rosaria Amendola, Scuola e cultura a Cosenza
tra ottocento e novecento

POETICA

P. Bellanova, Ascoltare le stelle

NOVITA' CD

Angela Lancieri (chitarra), Angela's Dream

 **CENTRO JAZZ CALABRIA**
Accademia di Comunicazione Creativa

Corso Garibaldi n.14
87100 COSENZA
Tel. 0984. 014591
mobile 360644 521- 3391210391

www.centrojazzcalabria.com
e-mail cjc@centrojazzcalabria.com - musicanews@interfree.it

Finito di stampare nel mese di Giugno 2011
Universal Book srl - Rende